



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Giugno 2021 -

"IMPARARE A PRENDERSI CURA" – Remo Di Pinto CAPITOLO DELLE STUOIE - 23 Maggio 2021	INDICE
<p>Ho suddiviso il percorso che intendo presentarvi in quattro momenti :</p> <p>1) Prendersi cura nell'affidamento. In un brano dei Fioretti viene raccontato l' episodio della nascita dell' Ordine Francescano Secolare. Mentre Francesco predicava nella valle sotto ad Assisi, con tanto fervore molti uomini e donne per devozione lo vollero seguire abbandonando il luogo dove vivevano. Francesco li bloccò dicendo loro di non avere fretta e anticipò loro che sarà lui a ordinare quello che dovranno fare e aggiunse : <i>"per la salute delle anime vostre"</i>. seguendo quello che lo Spirito gli avrebbe suggerito. Francesco diventa per noi la prima regola, la prima forma di vita da cui partire ogni giorno. Quindi dobbiamo tornare all'essenziale del nostro carisma per la salute dell'anima che non è puro esercizio e sforzo personale, ma è frutto dell'ascolto e dell' accoglienza mite dei doni dello Spirito che si concretizza con l' adesione al progetto di Dio. Lo Spirito ci raggiunge e si prende cura di noi nelle vicende della nostra storia, del nostro tempo. Dio non ci toglie i problemi e le fatiche, ma è accanto a noi in ogni momento e ci indica sempre strade di vita. Se capiamo questo, il nostro stare ci porterà consolazione e non ci sentiremo insofferenti e col bisogno di cercare sempre qualcosa di diverso e di fuggire dal nostro contesto. Attualizzazione di tutto ciò è stato proprio il lockdown che abbiamo vissuto a causa della pandemia che, se da un lato ci ha costretto a casa in un riposo forzato, dall'altro ci ha offerto la possibilità di lasciarci curare. C'è chi ha vissuto questo periodo lamentandosi continuamente per le privazioni subite (rituali,sacramentali, riunioni di fraternità, ecc), oppure con modalità più docili cercando una dimensione di silenzio e di ascolto che permettesse di trasformare la sofferenza per una libertà privata nella possibilità di riscrivere il nostro "Memoriale propositi" .</p>	<p>1. Capitolo delle stuoie – Remo di Pinto</p> <p>2. Riflessioni – incontro dalle Clarisse</p> <p>Compleanni e Calendario</p>

Quando curi una malattia
puoi vincere o perdere...
Quando ti prendi cura
di una persona, vinci sempre!
Patch Adams



2) Prendersi cura nella carità e nel coraggio . Esiste un fatto non molto conosciuto, narrato nella vita di Santa Chiara, che dimostra come lei abbia amato con coraggio le sorelle. Chiara si trovò a pregare di notte con accanto una sorella che si lamenta per un dolore reumatico ad un'anca, capi' che c'era bisogno di scaldare la parte dolorante e, non essendoci il fuoco, l'unica cosa calda che poteva offrirle era il suo corpo e, in un gesto inusuale, coprì la sorella con il suo corpo, si tolse il velo per custodire il calore del corpo e il dolore così scomparve. Il miracolo sta proprio nel coraggio dell'amore di Chiara che compie questo gesto inusuale per alleviare il dolore della sorella. Prendersi cura è avere attenzione per quello che succede intorno a noi, avendo come unica regola quella dell'amore che ci dà il coraggio di compiere azioni che possono anche scandalizzare e rompere gli schemi consolidati.

Con la pandemia la società è cambiata, le persone sono cambiate, dobbiamo chiederci se abbiamo il coraggio di mettere in discussione la validità e l'utilità di quello che eravamo abituati a fare. Non possiamo continuare di vivere su un binario parallelo osservando le vicende del mondo come da un finestrino, dedicandoci solo alla preghiera per chi soffre. Alle volte crediamo che la nostra vita di fede debba corrispondere solo a ciò che abbiamo imparato o a una serie di ritualità. In realtà l'Amore chiede altro, facciamo tutti fatica a capirlo. L'Amore si muove secondo schemi diversi, è libero, non teme di scandalizzare nessuno, di abbattere ciò che impedisce di stare accanto agli altri. Allora pensiamo a cosa ci divide dagli altri, cosa si frappone tra noi e il mondo, se ciò che abbiamo costruito ci permette di accorgerci del lamento di chi sta intorno a noi, di avvicinarlo e di scaldarlo. Chiediamoci se come Chiesa e come OFS permettiamo agli altri di avvicinarci o se invece sembriamo troppo distanti, se i crocifissi che alziamo sono per lo più divieti di accesso piuttosto che porte aperte pronte ad accogliere.

3) Prendersi cura nella responsabilità. Qui voglio riferirmi a un testimone importante : San Giuseppe. Conosciamo tutti la pagina del vangelo di Matteo dove viene narrata l'annunciazione a Giuseppe che, saputo che Maria era incinta, deve prendere con urgenza, una decisione importante, concreta. Giuseppe, uomo giusto, decide di non respingere in segreto Maria, ma si assume la piena responsabilità di custodia, di paternità dando il nome al figlio di Dio sulla terra. Giuseppe diventa a tutti gli effetti il vero padre di Gesù e si prende cura di un figlio che non è suo. Ma essere padre non basta dare il nome al Figlio, occorre anche emigrare in Egitto per salvare lui e Maria. È un atto di coraggio come lo fu per Abramo. Giuseppe non parla ma agisce, ci mette il suo impegno, la sua intelligenza, la sua capacità, la sapienza e tutto ciò permette a Gesù di essere il Figlio di Dio sulla terra. Prendersi cura per noi quindi è assumerci la responsabilità del nostro compito per cercare di cambiare le cose, anche quando sembra insignificante poiché abbiamo un ruolo in ogni circostanza e in ogni contesto. La responsabilità ci coinvolge nelle nostre attività quotidiane, nei luoghi di lavoro, anche nelle situazioni più scomode. C'è una paternità che ci viene affidata.

4) Prendersi cura nella profezia. E qui mi riferisco alla cura delle fraternità nell' OFS e prendo ancora come testimone S Francesco quando viene assalito dal dubbio se dedicarsi all' orazione o alla predicazione. Allora affida il discernimento ai fratelli e a Chiara perché lo aiutino a comprendere la volontà di Dio. Incarica fra'Masseo di chiedere sia a Chiara che a Fra Silvestro cosa dovesse fare. Quando fra Masseo torna con la risposta, Francesco lo accoglie lavandogli i piedi e preparandogli da mangiare, cioè lo accoglie come fratello prima di volere sapere la risposta, lo tratta come dono prezioso di Dio, riconosce che in lui c'è la presenza dello Spirito e lo riceve con grandissima carità. La risposta di Chiara e dei fratelli è identica: Francesco deve dedicarsi alla predicazione ed egli non commenta, ma risponde coi fatti, prende e parte gioioso con "empito di spirito". Accoglie la risposta come volere di Dio. Quindi avere cura

dell'Ofs ,ad ogni livello, significa anche per noi fare un discernimento missionario reciproco, magari affidando a un fratello questa cura spirituale. Ci sono tempi come questo in cui è doveroso farsi venire dei dubbi(se è venuto a Francesco può venire benissimo anche a noi!) per comprendere la nostra missione oggi ,magari coinvolgendo in un discernimento spirituale quei fratelli che sono ritenuti più credibili oppure i frati o le clarisse. E poi qualunque sia la risposta agire senza commentare, senza paura, con "empito di spirito" come fece Francesco, anche se fosse necessario rivedere tutto quello che sentiamo indispensabile per tornare alla normalità. Si tratta di divenire "profezia nel mondo " tenuti sempre accesi dal fuoco dello Spirito. In questo ultimo periodo a causa del covid , molte fraternità OFS / GIFRA si sono un po' spente e questo fatto deve interrogarci. Che cosa ci tiene insieme? La memoria di un incontro che man mano che passa il tempo si affievolisce, oppure la memoria dell'Incontro (con la I maiuscola) e allora anche il tempo della pandemia può diventare fruttuoso. Prendersi cura dell'Ofs e della Gifra non significa allora replicare il prima possibile con le stesse modalità tutto quello che facevano prima, ma verificare se queste modalità hanno ancora un senso, se hanno un'incidenza nel mondo e nella società che ci circonda perché quello è l' ambiente per la nostra missione ed è proprio per questo che esiste l' OFS. Durante la pandemia oltre alle difficoltà economiche sono emerse anche necessità vitali come ad esempio la solidarietà. Il gusto del futuro passa soprattutto attraverso al presenza, la solidarietà, il prendersi cura. Il futuro della società non è l' assenza del mascherina o dal distanziamento sociale e dal vaccino, ma la costruzione di un nuovo umanesimo, fondato sulla capacità di stare insieme. È un' urgenza che non puoi rimanere silente e noi abbiamo questa responsabilità. Dobbiamo fare attenzione di non cadere nel tranello di volere a tutti i costi tornare al punto di partenza, sarebbe un grosso errore. L'OFS merita ora più di prima di essere presente nel mondo e invece ci ritroviamo spesso ad essere distanti dalla realtà quotidiana e a non incidere nella vita delle persone. Le nostre fraternità spesso sono autoreferenziali e invece Dovrebbero essere spazi aperti di incontro, capaci di accogliere gli altri in maniera semplice ed amicale. La gente ha bisogno di sentire persone vicine e non solo di partecipare e seguire dei riti, ha bisogno di amicizia. E allora perché non pensare alle nostre fraternità come ambienti che accolgono nella maniera più creativa possibile, creando momenti per stare semplicemente insieme. Quella che Papa Francesco nell'E.G. definisce "la mistica dello stare insieme" sperimentando la condivisione della comune vocazione.

Lo Spirito fa nuove tutte le cose. Oggi giorno di Pentecoste è il momento giusto per segnare la nostra ripartenza facendoci guidare dallo Spirito attraverso Chiara e Francesco che "pensò di fare il terz'ordine per l' universale salute di tutti."

(A cura di Enza)

INCONTRO DI FORMAZIONE INIZIANDI E NOVIZI DALLE SORELLE CLARISSE – 06 GIU 2021
“MARIA NELLA SPIRITUALITA’ DI SAN FRANCESCO E SANTA CHIARA”
... riflessioni



Mariangela.

Domenica 6 giugno, l’O.F.S. di Monza, si è recato ad un incontro dalle Sorelle Clarisse di Milano. Suor Maria Cristina ci ha accolto con grande cordialità e ci ha fatto accomodare in una saletta già preparata per noi.

Il tema portante era “la figura di Maria Vergine nella vita di Chiara e Francesco”. La devozione di Chiara per la Vergine è straordinaria: Chiara venerava Maria perché aveva una profondissima fiducia nel suo aiuto, in quanto la Madre di Cristo si prende veramente cura dell’uomo, insegna ad avvicinarsi a Cristo e diviene il modello luminoso del vero imitatore di

Gesù. Imitare Maria è, quindi, per Chiara la strada più sicura per unirsi a Do.

Tommaso da Celano, parlando di Francesco e Chiara, dice che camminarono “dietro le orme dello stesso Cristo e della sua santissima Madre”. Anche Francesco ha visto in questa luce l'importanza della vita di Chiara. In una lettera alle Clarisse, che da lui avevano ricevuto la Forma di vita, scrive che vuole che anche loro seguano la vita e la povertà di Cristo e della sua santissima Madre (cfr FFn2790).

Chiara prende a modello la povertà nella vita di Maria e la sua umiltà, come serva del Signore. Perfetta imitazione della Vergine, tanto che, da alcuni studiosi, è chiamata “Alter Maria”, in sintonia con Francesco “Alter Christus”. L'incontro si è concluso con un piccolo rinfresco.

È stata una vera condivisione fraterna, sincera e formativa.

Grazie Suor Cristina da tutti noi!!!

Marta.

Domenica, al ritorno a casa, ho sentito un gran desiderio di dire grazie principalmente per due motivi. Il primo è la familiarità. Tante volte parliamo di fraternità, di famiglia francescana, di tre ordini che son tralci di una stessa vite, braccia complementari che si intrecciano e accompagnano. Un conto però è sentirne parlare, saperlo nella teoria... ma la cosa più bella è poterlo sperimentare. Con sr Cristiana credo che abbiamo vissuto un po' questo: un sentirsi “a casa”, non ospiti, non di troppo, ma semplicemente a casa nostra con una nostra sorella, che da un lato ha condiviso con noi qualcosa di formativo, qualche spiegazione tecnica, qualche importante e profonda nozione; ma della quale mi porto nel cuore soprattutto lo sguardo, la passione, il suo essere semplicemente quello che era, senza barriere e senza timori, condividendo con noi in semplicità e povertà ciò che ha imparato nel suo cammino, ciò che ha sperimentato, con spontaneità e trasparenza... proprio come fai con tuo fratello o tua sorella.

Il secondo grazie è per Chiara. Mi scuote e mi appassiona questa donna che nella sua vocazione è stata pienamente Donna, come Maria. Non sono mai stata una gran devota a Maria... ma di nuovo Chiara torna a farmi da maestra: mi insegna che devozione a Maria non vuol dire sgranare rosari in modo acefalo, sperando in chissà quale miracolo o intercessione; mi insegna che la devozione a Maria passa anche attraverso l'imitazione, l'imparare ad essere proprio come Maria... chiederle prima di tutto di insegnarci ad essere come lei, avere un cuore libero e docile, aperto; lasciare sempre spazio all'impossibile, perché è solo così che si può essere fecondi. Avere un cuore povero, perché solo in un cuore povero lo Spirito può scavare.

“Siamo sposi... siamo fratelli... siamo madri...” (FF200); e Chiara è pienamente sposa, pienamente sorella, pienamente madre, proprio come Maria. E credo che noi tutti siamo chiamati esattamente a questo.

“E saranno figli del Padre celeste, di cui fanno le opere, e sono sposi, fratelli e madri del Signore nostro Gesù Cristo. Siamo sposi, quando l'anima fedele si congiunge a Gesù Cristo per

l'azione dello Spirito Santo. E siamo fratelli, quando facciamo la volontà del Padre suo, che è in cielo. Siamo madri, quando lo portiamo nel nostro cuore e nel nostro corpo attraverso l'amore e la pura e sincera coscienza, e lo generiamo attraverso il santo operare, che deve risplendere in esempio per gli altri. ”

Ilaria.

“Tra le incertezze che la vita ti pone e nelle quali ti lascia senza guida, ti ritrovi ad un incontro sull’Amore che viene a salvarti dai pensieri che vagano nella mente e senti risuonare quella frase che sembra detta apposta per te in questo preciso momento della tua vita: “Affidarsi ad una promessa, credere in quella promessa: L’amore compiuto di Cristo”

Mi porto a casa questa sicurezza, che ancora una volta Dio fa bene tutte le cose.. e a me il compito di credere senza riserve! Grazie Clarisse, grazie Sorelle in Cristo!

Giovanni.

“Accoglienza e semplicità “ ecco le parole che mi sono sentito di dire dopo il nostro incontro con le suore clarisse. Mi sono sentito accolto con affetto e mi sono sentito anche incoraggiato a proseguire questo cammino francescano perché ho capito l’ importanza di appartenere ad una fraternità. Questo per me è un cammino che desidero continuare a fare perché sento che mi conduce alla santità che è il senso della mia vita, perché è l’ insieme dei fratelli che rende Santa la Chiesa! La fede non è qualcosa di personale ma è connessa al cammino di Santità che stanno percorrendo i miei fratelli e le mie sorelle, siamo infatti tutti protagonisti della salvezza dei fratelli, in quanto come le suore clarisse siamo tutti al servizio del Signore. Così diventiamo sorgenti di acqua viva. Questo è l’ augurio che faccio a me e ai miei fratelli e alle mie sorelle che insieme a me stanno facendo un cammino per diventar, a Dio piacendo, dei santi francescani secolari. Speriamo per il futuro di trascorrere altri lieti momenti d’insegnamento e di preghiera con le nostre sorelle clarisse.

Compleanni LUGLIO

03-Cristina Ruggeri
04-Aldo Mollica
08-Paolo Romeo
10-Giancarlo Soffici
11-Clara Casiraghi
18 – Gianna Beretta
20-Giampiera Fontana
27-Gianfranco Perego

Compleanni AGOSTO

05-Mariola Vegetti
06-Margherita Di Nardo
12-Ambra Sapienza
12-Rossella Cefeo
12-Enza Guazzi
16-Fabio Sorrentino
23-Gianni Mauri
28-Letizia Recalcati

Compleanni SETTEMBRE

05-Alessandro Cicchetti
08-Maria Mastrandrea
12-Mariangela Alì
13-Ilaria Romeo
16-Gabriella Biffi
22-Maria Vigna
26-Michela Luche
26-Vincenzo Pomponio
29-Michela Frattalone



<http://www.ofs-monza.it> – email: info@ofsmonza.it

<https://www.youtube.com/channel/UCWJDnys6hkgeznD0yLi0jhQ> (CANALE YOUTUBE)